

## L'affidabilità del Rorschach nella valutazione delle capacità di intendere e volere

di *Giuseppe Castellani*. \*

Il test di Rorschach è senz'altro la prova psicodiagnostica proiettiva di maggior valore per lo studio delle caratteristiche profonde della personalità. Derivato come applicazione pratica della teoria della proiezione – elaborata dalla Psicoanalisi-, mediante le risposte che un soggetto fornisce di fronte a stimoli poco strutturati, quali le macchie d'inchiostro, si risale sia alla costruzione originale del carattere, sia alle componenti fondamentali del comportamento attuale (affettività, livello intellettuale, adattamento, capacità relazionali, ecc.), patologiche o semplicemente descrittive.

La prova nasce all'inizio degli anni '20, composta da Hermann Rorschach, psichiatra svizzero, che ne gettò praticamente solo le basi, in quanto la sua prematura scomparsa (1922), non gli concesse di effettuare le successive elaborazioni, compiute in seguito da una messe nutrita di studiosi, anche e particolarmente di là dell'Oceano.

Proprio agli studiosi statunitensi dobbiamo gran parte dei contributi che hanno portato il Test ad assumere quella valenza probatoria in ambito medico-legale di cui trattiamo in questa sede: l'atteggiamento pragmatico anglosassone ha sempre considerato i test psicodiagnostici come elemento fondamentale, imprescindibile per addivenire alla valutazione oggettiva di un evento psichico, della sua descrizione e dei suoi eventuali disturbi. Se sfogliamo il catalogo delle O.S. Giunti – la Casa Editrice che detiene praticamente l'esclusiva della distribuzione nel nostro Paese del materiale psicodiagnostico-, osserveremo come la produzione scientifica nordamericana nel campo di cui parliamo è sempre maggioritaria, moltissimi dei test più importanti sono nati laggiù e sempre colà hanno iniziato a fare la loro comparsa nelle Aule di Giustizia in modo costante, molto tempo prima che nelle nostre (e con un altro spirito applicativo).

Questa rapida disamina storica mi è necessaria per condurmi alla questione qui affrontata, ovvero se il Test di Rorschach sia uno strumento cardine per la produzione di una diagnosi esaustiva in tema di capacità di intendere e di volere. Il riferimento alle metodologie statunitensi – e a quelle anglosassoni in generale-, in materia di indagine psicologica, è indispensabile in quanto così possiamo apprendere l'operato scientifico di coloro che, in pratica, lo hanno sviluppato e portato ai ben noti livelli di oggettività: tra i reattivi mentali 'principi', possiamo agevolmente affermare che oltre quello elaborato da Rorschach, pochi sono gli europei, mentre tutti gli altri vengono dagli USA.

Per questo motivo assolutamente pragmatico, non viziato da alcun atteggiamento campanilistico, analizzando come si muove la ricerca della veridicità psicologica in ambito processuale nei Paesi che possono vantare maggiore esperienza scientifica -ma anche maggiore sensibilità culturale-, posso essere spinto a rispondere così: il Rorschach possiede un ampio spettro diagnostico, è altamente affidabile se somministrato ed elaborato da Specialisti che posseggano l'adeguata preparazione teorica ma soprattutto clinica, ma da solo non basta. Ma nessun test da solo è sufficiente allo scopo che dibattiamo. Cercherò di spiegare i motivi che determinano la mia convinzione.

La sfera comportamentale umana è vasta e varia; analizzarla con lo scopo di produrre risultati descrittivi il più possibile oggettivi e veritieri, è un obiettivo da sempre perseguito,

non solo dagli Psicologi. Diagnosticare una gamba rotta, apparentemente è più facile ed immediato, specie con gli strumenti a disposizione da un secolo a questa parte: basta una radiografia, ma anche il solo colpo d'occhio del medico ed il lavoro è fatto. E' impossibile simulare una frattura, così come una lesione di una parte del corpo o dichiarare, senza possederla, una malformazione cardiaca per essere creduti. Queste patologie 'organiche' sono riscontrabili, oggettivabili, appunto; ma chi ci garantisce la veridicità e l'intensità di una sintomatologia ansioso-depressiva, così come qualsiasi altro disagio psicologico con i suoi derivati, quando ci troviamo in ambito medico-legale, particolarmente se la presenza o meno del disturbo comporta vantaggi o guadagni per il soggetto che li afferma? Sono indispensabili più strumenti valutativi, impiegati simultaneamente, una cosiddetta 'batteria di test', che comprenda prove proiettive, di livello cognitivo, anche questionari di personalità e di strutturazione dei sintomi (test per la valutazione dell'ansia, della depressione, ecc.), in modo tale da costituire non solamente un insieme più vasto ed omogeneo di prove per la valutazione, ma anche – e su questo punto voglio insistere –, per cercare di impedire il più possibile un comportamento simulatorio od esagerativo della condizione che vogliamo porre in risalto. Non si veda come persecutore verso l'Esaminato colui che tenta le strategie possibili per addivenire alla comprensione più esatta del Caso: non si compie alcun sopruso nel voler effettuare una diagnosi la più precisa raggiungibile, specie se la posta in gioco ha valenze penali, risarcitive o concerne direttamente il benessere di qualcuno.

Come già posto in risalto in miei precedenti lavori diagnostici (sulla capacità a testare - redigere un testamento-, o per stabilire se un soggetto è da porre sotto amministrazione di sostegno, oppure da interdire – tutti Casi discussi in sede giudiziale), si addivene ad una comprensione significativa ai fini di una sentenza, proprio con l'impiego di tutti quei test che ho prima riferito. Per il quesito che stiamo qui trattando – sulla capacità di intendere e di volere-, si reputa indispensabile la somministrazione anche della Scala WAIS-R accanto al Rorschach e ad altre prove sul genere di quelle da me citate. Come ci propone la Letteratura internazionale, la WAIS-R è il test più esaustivo per la determinazione non solo del livello cognitivo posseduto, ma anche per evidenziare le capacità conseguenti di adattamento, relazionali, di adesione al pensiero del gruppo, di come, insomma, l'Esaminato 'si muove' all'interno del proprio ambito di riferimento socio-culturale. Questo è possibile anche in virtù del grandissimo volume di studi condotti negli ultimi trent'anni, grazie ai quali sono state elaborate indicazioni per il confronto in caso di simulazione, di stima pregressa delle capacità intellettive (cioè antecedenti un fatto morboso o traumatico), di confronto entro la popolazione alla quale l'Esaminato appartiene come livello d'istruzione, lavorativo e molto altro ancora.

Sin dagli anni '40 negli Stati Uniti si iniziarono a studiare – per poi applicare concretamente-, criteri valutativi per limitare al minimo possibile la probabilità di sbagli giudiziari derivati da cattive diagnosi comportamentali. Certo, l'errore è sempre in agguato ed è ancora impossibile eliminarlo del tutto; ma bisogna operare al meglio per contenerlo, specie nelle Aule di Giustizia. In un Paese- il nostro-, dove quasi sempre si teorizza e molto di rado si concretizza, anche la diagnosi psicologica risente di un atteggiamento culturale dominato dall'importanza quasi esclusiva assegnata alla diagnosi psichiatrica compiuta dal Clinico che 'osserva' il Paziente, dialoga con lui, al fine di percepirne le eventuali crepe patologiche. E' giusto anche questo, l'esperienza del Clinico che tanti soggetti ha osservato, ha il suo valore imprescindibile. Ma penso subito anche al medico medievale che assaggiava l'orina del malato per determinarne la presenza di zuccheri, comparando questa immagine – senz'altro eroica-, con quella degli Specialisti moderni di un Istituto di analisi.... Il paragone è

volutamente eccessivo, direi provocatorio, ho la massima stima degli psichiatri clinici, quelli che vivono nei Reparti e proprio da alcuni di essi ho ricavato gran parte del mio bagaglio professionale. Ma la diagnosi psicologica compiuta con i mezzi oggi a disposizione, è di più; quella 'vera' deriva da studi scientifici e applicativi che veramente la possono avvicinare – quanto a risultati possibili -, alle analisi mediche di altro tipo, organiche. Si deve, però, avere una vasta esperienza dei mezzi ed averne applicati tanti, a tante persone, quelle in difficoltà.

**Bibliografia di riferimento:**

- 1) D. Passi Tognazzo, *Il metodo Rorschach*, Giunti-Barbera, Firenze 1968;
- 2) H. Zulliger, *Lo Z-test*, O. S., Firenze 1993;
- 3) E. Wagner, *The Hand test*, O. S., Firenze 1977;
- 4) W. Brondolo – A. Marigliano, *Danno psichico*, Giuffrè, Milano 1996;
- 5) B. B. Burgemeister, *Le tecniche psicologiche nella diagnosi neurologica*, O. S., Firenze 1983;
- 6) G. Castellani, *Un caso di disturbo del comportamento - Items n.3* O.S., Firenze 2007;
- 7) G. Castellani, *Insegnare lo Z-test - Manuale pratico* © 2003 by G. Castellani;
- 8) G. Castellani, *Rorschach fast form: una elaborazione pratica...* © 2004 by G.Castellani;
- 9) G. Castellani, *I test psicologici vanno di moda*, in 'Centostelle', n.4 Giugno 1984;
- 10) G. Castellani, *'Studio delle Capacità Mnesiche'* – Psicolab, 2006;
- 11) G. Castellani, *Un Caso di Lutto - parte I'* – Psicolab, 2006;
- 12) G. Castellani, *Un Caso di Lutto - parte II'* – Psicolab, 2006;
- 13) G. Castellani, *Un Caso di Lutto - parte III'* – Psicolab, 2006;
- 14) G. Castellani, *Relazione sullo Studio delle Capacità Mnesiche del Signor G P, Di Anni 77'* – Psicolab, 2007;
- 15) U. Ungaro, F. Borrelli, *Z-Test, attualità ed importanza di un test.*, Ed. Marianna, Bari, 2006;
- 16) G. Sartori ed altri, *TIB- Test d'intelligenza breve*, Ordine degli Psicologi 1996;
- 17) Anne Anastasi, *I test psicologici*, Milano 1975;
- 18) D. Wechsler, *WAIS Scala d'intelligenza per adulti*, O. S. Firenze 1974;
- 19) D. Wechsler, *WAIS-R*, O.S. Firenze 1997;
- 20) D. Wechsler, *Wechsler Memory Scale I-II*, O. S. Firenze 1999;
- 21) F. Padovani, *L'interpretazione psicologica della WAIS-R*, O.S. Firenze 1999-2004;
- 22) Orsini e Laicardi, *WAIS-R- Contributo alla Taratura Italiana*, O.S. Firenze 1997-2001;
- 23) Orsini e Laicardi, *WAIS-R e Terza Età*, O.S. Firenze 2003.

\* *psicologo, specialista in psicoterapia. Consulente del Consultorio Psicologico del Dipartimento Militare di Medicina Legale di Firenze; C.T.U. Tribunale di Firenze; Socio Ordinario della Scuola Romana Rorschach e della Società Internazionale Rorschach*